

LUGAGNANO

La Fiera fredda "scaldata" da 11 quintali di caldarroste

La bella stagione si allunga sulla tradizionale festa del paese: tutto esaurito per due giorni

Ben 11 quintali di caldarroste cotte sul fuoco vivo nel cuore di Lugagnano. Una Fiera fredda da tutto esaurito nelle giornate di sabato e ieri ha fatto accorrere molti visitatori, anche da fuori provincia, nel paese della media Valdarda che, come da tradizione da ben 47 anni, chiude con la sagra delle castagne la serie di manifestazioni enogastronomiche dell'anno, proprio a pochi giorni dai primi freddi invernali. E invece nello scorso fine settimana le giornate non sono state per nulla fredde, anzi, qualcuno ha osato persino indossare le maniche corte di fronte a delle temperature che avevano poco a che fare con l'autunno inoltrato nel quale ci troviamo. La bella stagione ha permesso il grande afflusso di visitatori che, tra un basturlo e l'altro, preparati sapientemente dai celebri "castagnari" di Lugagnano, tutti membri volontari delle associazioni locali, hanno riempito le vie e le piazze di Lugagnano, abbellite da tante bancarelle. Prodotti merceologici di ogni tipo, dai giocattoli di seconda mano, in vendita negli spazi del mercatino dei bambini, agli oggetti tipici dell'hobbistica, dall'artigianato locale e manufatto ai prodotti di stagione come l'uva, il vino locale, le zucche, le zucchine decorative e portafortuna, l'aglio o le cipolle. In prima fila nell'organizzazione della fiera, patrocinata dal Comune con la collaborazione di tutte le associazioni locali, anche i commercianti col tradizionale concorso delle vetrine più belle, quest'anno realizzate col tema di "Lugagnano e il suo territorio"; qui i negozianti si sono sbizzarriti passando dalla rappresentazione di una cucina anni Cinquanta ai prodotti lugagnanesi all'ombra dei Calanchi, fino alla rappresentazione, con tanti fagioli bianchi e il rosmarino come cipressi, della Madonna del Piano. Per la pausa pranzo e cena, poi, ampia scelta di prodotti piacentini negli stand delle associazioni della "Lugagnano off road", della Pgs lugagnanese, dell'Unione sportiva locale e del Coro Montegiogo che, tra chisolini, polenta e salumi, ha



Alcune immagini della Fiera fredda di Lugagnano che per due giorni ha attirato numerosissimi visitatori in paese

proposto a ciclo continuo il primo dvd della corale locale e ha esposto le foto scattate durante la partecipazione parigina al concorso internazionale dei cori presso il palazzo dell'Unesco. Tra le bancarelle, però, non è mancata tanta solidarietà con le mamme e i bambini della scuola pronti a dare una mano alle donne di Kampala, dove grazie alla generosità dei lugagnanesi è appena stata costruita una scuola, oltre al nuovo progetto di aiutare suor Silvia Melandri, delle Figlie di Maria

Ausiliatrice, che il 29 ottobre andrà in Togo per educare i bimbi e i giovani più poveri del mondo. Per gli appassionati di moto, poi, esposizione a cura della Proracing, per gli amanti della Valdarda l'esposizione delle foto storiche nella chiesa di Maria Annunziata, in piazza IV Novembre, con gli scatti a cura di Severino e Nicoletta Ballestrieri che hanno spaziato dalla scuola alle società sportive, dal carnevale al cinema Italia, dalle gite a don Angelo Ferrari, meglio noto come "Il Ghel-

lo" scomparso poco tempo fa, fino alla festa della Resistenza del 1975 e a un ampio spazio su Guareschi e le avventure di Don Camillo. Per gli amanti della natura e del territorio, infine, ampia scelta con i bonsai nel cortile municipale e i fossili della Riserva geologica del Piacenziano che da circa un anno il gruppo della "Xenophora" affianca ai vini dell'Associazione Vitivinicoltori della Valchiavenna, le etichette Solecurtus e Lunatia.

Sabina Terzoni

FERRIERE - CENTRALE

Dura replica al sindaco dall'associazione: «Nessuna credibilità»

«Quale credibilità può avere l'impegno del sindaco Agogliati nell'affermare che "il sito idoneo per l'impianto a biomasse è ai Piane-lli", Valdaveto, quando in quella sede il progettista della Bioenergia Investimenti ha dimostrato di non sapere neanche dove fosse tale località. Come si può fare questa affermazione se il luogo non è stato indagato da un tecnico?». Parole dure quelle con cui il Consiglio direttivo dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo delle alti valli Nure e dell'Aveto è tornato ieri a intervenire nel delicato tema della centrale, con un attacco diretto al primo cittadino, accusato di «strumentalizzare le affermazioni comparse sulla stampa dove sarebbe stato affermato che la Società Bioenergia Investimenti avrebbe realizzato la Centrale di Sellero Novelle (BS)». Un intervento con cui l'associazione vuole fare chiarezza rispetto alle «informazioni scorrette». In particolare specificando che «la Centrale di Sellero ha avviato l'anno scorso una nuova procedura autorizzativa per bruciare rifiuti industriali». «Nell'incontro del 22 settembre a Ferriere - si legge ancora nel documento - era presente anche il progettista della Bioenergia Investimenti, l'ingegner Maltempo, lo stesso che ha progettato l'impianto di Sellero Novelle, così come da egli stesso affermato in tale occasione di dibattito. Questi sono i fatti e la sostanza non cambia. Anzi la vicenda di Sellero ci consente di avere un esempio concreto e realistico di ciò che potrebbe avvenire anche nel Comune di Ferriere: da un progetto per le biomasse ad un inceneritore per rifiuti. Inoltre - prosegue - non possiamo più esimerci dal rilevare come il sindaco si stia comportando come se fosse un soggetto facente parte della società Bioenergia Investimenti, dimenticandosi del ruolo istituzionale che ricopre e dei rapporti che devono o non devono intercorrere tra imprenditori privati ed Amministratori e dei provvedimenti che un Ente locale può o non può assumere in favore di un unico soggetto nell'ambito di un piano di sviluppo che, fra l'altro, va ad incidere su di un intero territorio». Da qui il messaggio al sindaco: «L'annuncio di voler ricorrere le vie legali, non può produrre alcun effetto sulla nostra volontà di proseguire nelle iniziative utili ad informare la cittadinanza e ad contrastare l'iniziativa di costruire la centrale».



Antonio Mazzocchi, sindaco di Farini

Dalla scuola al bilancio di fine mandato Farini, parla il sindaco Mazzocchi

FARINI - «Quando ho letto il decreto Gelmini sono rimasto molto preoccupato». Antonio Mazzocchi, primo cittadino di Farini, non si sente del tutto rassicurato dalle parole del deputato della Lega Nord Massimo Polledri che nell'incontro di venerdì sera con la popolazione dell'alta Valnure ha scongiurato la soppressione delle scuole di montagna.

Sindaco, per quale ragione non si sente ancora tranquillo?

«Leggo che nel decreto Gelmini si parla di chiusura per scuole con meno di 50 alunni. Chiudere significherebbe decretare la morte della montagna e mi infastidisce vedere come questi temi vengano utilizzati per fare politica».

Sembra che le scuole in montagna, come nelle isole, vengano risparmiate grazie ad una deroga.

«Non verranno toccate solo se lotteremo tutti insieme. Se la Provincia e la Regione saranno con noi, come immagino, sarà difficile sopprimerle».

Sono in corso i lavori per la pala eolica. Per fronteggiare il tema delle energie alternative avete scelto una soluzione che non ha

creato discussioni come in altri Comuni.

«E' la strada migliore: il futuro sono l'eolico e il fotovoltaico. Siamo i primi nel Piacentino ad avere creduto in questo progetto. E' stata inoltre una dimostrazione d'intelligenza l'aver installato una caldaia a cippato che soddisfa le esigenze del Municipio».

Il mandato è agli sgoccioli. Si ricandiderà?

«Ci penso».

Farini è cambiata in questi anni?

«Abbiamo cercato di risolvere i problemi della gente e ora sono soddisfatto. Abbiamo dato il via all'acquedotto Casali-Ravine-Cappelletta una decina di giorni fa, realizzato il Lungonure, rimesso in moto il piano regolatore dopo che per vent'anni non si era più costruito e migliorato la viabilità, ad esempio aprendo la strada Canevari-Barche che deve essere ultimata, penso entro il prossimo anno. Sono stati riqualificati alcuni cimiteri e allargato quello di Gropallo, cosa che nessuno aveva mai fatto. I centri sportivi del capoluogo e di Gropallo sono ora interamente di proprietà comunale, li abbiamo curati e da qualche anno l'Inter porta qui i propri esordienti:

per noi è un buon biglietto da visita. Tra un mese, infine, Bologna ci dirà se la Comunità montana potrà finanziare il museo di Gropallo. Ci siamo poi impegnati nell'ampliamento della Casa protetta, i cui lavori sono ripartiti dopo un'interruzione dovuta al reperimento di fondi stanziati dalla Regione e dalla Fondazione».

Proprio la Casa protetta è stata oggetto di alcune interpellanze da parte del gruppo di minoranza.

«C'erano aspetti poco funzionali sui quali si sta intervenendo. Nessun parente dei degenti ha sollevato lamentele sul trattamento. Tuttavia, alcuni problemi di lieve entità che si erano riscontrati sono stati risolti. L'anno scorso i Nas hanno effettuato un sopralluogo, i senza trovare nulla da eccepire. Io non vedo criticità, mi risulta funzioni molto bene».

Su cosa dovrà insistere l'Amministrazione che verrà?

«Sull'innovazione tecnologica, ragionando anche sul telelavoro. Se copriremo il territorio con le connessioni internet veloci, potremo recuperare qualche famiglia».

Filippo Columella